

L'INDICATORE

GIORNALE SETTIMANALE

POLITICO-SCIENTIFICO-LETTERARIO

L'Associazione è obbligatoria per un anno al prezzo di Sc. 2. pagabili in due semestri anticipati incominciando da Marzo. Per l'estero, franco ai confini Sc. 2. 40. Numeri Separati per ogni foglio baj. 5. Ufficio, e distribuzione del Giornale è in piazza di Pietra Num. 32.

Annunzi Semplici . . . baj. 15.
Con dichiarazioni, per linea. . . „ 2.
Articoli comunicati (di Colonna) „ 3.
Indirizzo, - *Alla Direzione dell' Indicatore, Roma.*
Carte, denari, ed altro, franco di posta.

LA CONTRIBUZIONE DEL CLERO

Una circolare, mandata dal Card. Orioli, Prefetto della Congregazione de' Vescovi e Regolari, a tutti i Vescovi dello Stato, impone una tassa di *bajocchi* 80 per ogni cento scudi di valore censuario sopra tutti i beni sia rustici che urbani intestati nel censimento generale alle Corporazioni religiose dell' uno e dell' altro sesso, compresi i beni degli Ordini Gerosolimitani, e di S. Giovanni di Dio, e degli Istituti di Oblati e di Oblate, e dei Conservatori, come pure su quelli intestati al Clero Secolare spettanti alle Chiese e Sagrestie, sulle Mense Arcivescovili, e Vescovili, sulle Abbazie *nullius*, e altre Abbazie, sulle Commende, sui Capitoli delle Cattedrali, e Collegiate, sui colleggi di Beneficiati, e di Cappellani, sui Benefici e Cappellanie Ecclesiastiche, siano residenziali o semplici, anche di diritto patronato laicale, sulle Confraternite, e tutti i Luoghi Pii, ed istituzioni pie, erette con autorità ecclesiastica, e come altresì sul Patrimonio degli studi, senza avere ragione de' pesi annessi, come si pratica nel pagamento delle tasse governative. Sono esclusi soltanto da questa tassa gli estimi che si riferiscono tanto alle località delle Chiese, e di ogni altro luogo Sagro, quanto ai beni delle Parrocchie, degli Ospedali, dei Monti di Pietà, o Frumentarii, degli Orfanotrofi, degli Asili di mendicizia, e dei luoghi Pii Nazionali Esteri, così anche gli estimi relativi ai locali, e clausure appartenenti ai Cappuccini, agli Osservanti, ai Riformati, agli Alcantarini, agli Scalzetti, ed ai Passionisti.

Questa tassa, soggiunge la circolare, è posta sui beni ecclesiastici, affinché il Clero accorra a pagare la prima rata di dugento mila scudi per l'estinzione di una corrispondente porzione di boni del tesoro emessi nel passato mese di Aprile nella somma di due milioni, e garantiti sopra i beni di alcune corporazioni religiose; senza la qual estinzione, sarebbe costretta la Santità Sua a vedere i Beni Ecclesiastici ipotecati esposti in vendita con somma amarezza dell'animo suo.

Sulle misure di questa circolare noi faremo alcune brevi osservazioni, quantunque l'argomento sia per se suscettivo di largo sviluppo, e lungo ragionamento.

Questa contribuzione si riduce ad un prestito forzoso, poichè ai contribuenti sarà intestato il compenso delle tasse contribuite sopra le rendite consolidate.

Noi crediamo che il bel pensiero di mettere i beni del Clero a contribuzione per sovvenire ai grandi bisogni dello Stato appartenga del tutto a Pio IX, perchè il pensiero è grande e generoso; ma l'esecuzione, oh l'esecuzione, per colpa di coloro a cui ne fu dato l'incarico, ne è stata fatta in una maniera ingiusta ed odiosa. Noi crediamo che l'intenzione di Pio IX non sia stata quella di colpire il basso Clero, di rendere la sua ristrettezza più angusta e difficile, la sua esistenza più penosa, e disagiata, provocarne le avversioni, le inimicizie, e la terribile reazione al presente stato di cose. Eppure questo è l'effetto: ma a Lui non ne se vuole attribuire la causa; la causa è de' modi dell'esecuzione.

La tassa confonde indistintamente il semplice beneficiato col canonico, il canonico col prelato, il prelato col Vescovo: tutti in ragione di 80 bajocchi per cento scudi di estimato catastale debbono pagarla in proporzione dei loro possedimenti. E non è questo

un voler togliere dalla bocca del prete del popolo quel tozzo di pane che a forza di sudori, e talvolta di bassezze a mala pena si procaccia? Sono forse distribuite le ricchezze clericali giusta l'ordine gerarchico delle dignità? Non vediamo forse il pretazuolo col viso macilento e sparuto, con in dosso una sottana sdruscita che malamente gli cuopre le nudità, e per contrapposto il prelato tutto lindo, ed elegante, pomposo di serici e peregrini drappi, fare insieme il ributtante contrasto del fasto coll' abjezione, dell' opulenza colla povertà, della fame coll' agiatezza, e la vita sibaritica e molle? Il clero disagiato e povero sta all' agiato e ricco come 10 a 100, e, direi quasi come la poveraglia d' Inghilterra sta a quell' aristocrazia.

Noi sfidiamo chiunque a smentire quanto asseriamo. Ciò è impossibile, perchè noi che scriviamo siamo sacerdoti, e sacerdoti del popolo, e conosciamo le miserie del basso clero. Or dunque: dovevasi in quella guisa imporre una tassa? No; si doveva tener ragione con sommo rigore della classe povera, e questa lasciar in pace, nel mentre che sull' alto clero dovevasi aggravare la mano. Crediamo in una parola che si fosse dovuto ordinare non l' imposta tassa proporzionale, bensì la progressiva. Colla tassa proporzionale un ecclesiastico che ha intestato nel censimento mille scudi e che per conseguenza ha approssimativamente una rendita di 75 scudi annui, pagherà otto scudi di tassa; e quello che ve ne ha dieci mila, ne pagherà 80 scudi. Con questa differenza però che il contribuente di otto scudi non ne avrà che 75 di rendita, e quello degli ottanta ne avrà 750. A noi pare che più giusto e più umano sarebbe stato d' imporre la tassa progressiva con quella proporzione che si fosse trovata più conveniente.

Abbiamo detto più sopra che questa misura inimicherà vie più tutto il Clero al Progresso, e a Colui che lo iniziò; sospettiamo anzi che questo sia l' effetto prestabilito, affinché all' alto Clero, spogliato già delle grasse provviste secolari, si unisca ancora il basso, il quale o non si oppone, o è indifferente alle riforme. Una prova di ciò si è la niuna distinzione fatta fra l' alto e il basso clero: un' altra la troviamo nell' aver colpito i patrimoni delle sagrestie, a cui solo il prete povero si accosta per la limosina quotidiana della Messa. Si vuole dunque che il prete o degradi, più di quello che non è costretto di fare, il sacro carattere, o muoja d' inedia: si vuole assolutamente che il prete cospiri contro l' ordine presente delle cose, si vuole che una causa religiosa sortisca un effetto politico, tutt' altro da quello che in apparenza è stato proposto.

Noi, se dobbiam dire tutto il nostro pensiero, diciamo francamente, che questi dugento mila scudi che si vogliono estorcere dal Clero non valgono in alcuna maniera a sollevare lo Stato, ed impedire la vendita de' beni ipotecati. Imperocchè: si spera forse che indi a sei mesi l' epa vorace del nostro erario sarà satolla a tale da rigugitarne il soverchio? A capo i sei mesi, i bisogni dell' erario saranno o più grandi o eguali ai presenti. E però noi siamo d' avviso che il primiero divisamento e magnanimo che in prima concepì il Pontefice d' ipotecare beni ecclesiastici per assicurare due milioni di boni del tesoro, e di venderli alla scadenza, fosse senza indugio da portare ad effetto, perchè così non tutto il Clero secolare e claustrale, ma una porzione, la più agiata soltanto, ne avrebbe risentito il peso. Il patrimonio della Chiesa non verrebbe a riceverne danno alcuno; essa sarebbe ancora ricca abbastanza per

alimentare a sufficienza i suoi ministri, se fra questi fosse fatta una giusta ripartizione de' suoi beni, e fosse attuata la carità della Chiesa di Cristo,, *Che a cento empie la bocca, a dieci il petto!*

L. P.

— Alcuni Biglietti di Banca e Boni del Tesoro acclusi in lettera, e diretti per mezzo della posta a varii luoghi dello Stato, non giunsero alla loro destinazione. Com'era naturale si fecero doglianze contro un furto così vergognoso, che spiega abbastanza come sia rispettato il segreto delle lettere. Il Ministero ha voluto provvedervi, ed ha ordinato che la trasmissione dei Biglietti di Banca e Boni del Tesoro si faccia negli uffici postali con quelle norme con cui la moneta metallo si trasmette da un luogo ad un altro. La tassa è di uno scudo per ogni mille. I Biglietti denno presentarsi al Direttore, alla di cui presenza il mittente deve chiuderli nella lettera. Ciò sta bene, ma due cose vogliamo notare. I fatti che diedero causa a questa ordinanza non si vorranno dimenticare. La ordinanza non parla di nessuna garanzia accordata alla trasmissione di quei Biglietti: la frequenza però delle aggressioni dei legni Corrieri e delle Diligenze dovrebbero consigliare un sufficiente servizio di scorta armata. Ora che nelle corrispondenze private saranno accluse le carte monetate, quei cortesi aggressori che si presentano in buon numero e con buone armi, vorranno sottrarre anche i pacchi delle lettere, nella speranza di trarne bottino, e ad una ad una saranno visitate, senza che si prendano il pensiero di trasmettere poscia quelle che a loro non servono. Il pubblico ha bisogno di starsi tranquillo, e il Governo nello scopo d'impedire un ladrocinio che può consumarsi da pochi, non deve gittare la diffidenza nell'animo di tutti quelli che hanno il bisogno di tenere corrispondenze.

MINISTERO DELL'INTERNO

In seguito della giubilazione accordata al 1° Minutante della Segreteria generale della Legazione di Pesaro Sig. Ugo Anderlini, sono stati definitivamente nominati i Signori Giovanni Passeri - Modi a primo Minutante, e Venanzio Betti a secondo Minutante nella stessa Segreteria generale: Domenico Duranti vi è fatto alunno.

Sezione Polizia. Baldassare Scipioni impiegato nella Presidenza del Rione Borgo, è promosso Ispettore in Rimini col soldo mensile di ƒ 12. Girolamo Salvi è fatto portiere della Presidenza Borgo col soldo di ƒ 10 mensili. - Angelo Bersanti vegliante nella Polizia di Forlì, va Ispettore al confine della Rovere con ƒ 15. al mese. - Lorenzo Drudi vegliante nella stessa Polizia di Forlì è promosso da ƒ 7 a ƒ 10 mensili, conservando la sua qualifica. - L'Agente politico in Velletri Benedetto Braccucci viene trasferito in Roma con la stessa qualifica, e soldo di ƒ 9. - Vincenzo Valli vegliante provvisorio in Faenza è nominato effettivo col soldo di ƒ 7 mensili. - Felice Bizzoni Guardia di Polizia in Roma, è destinato provvisoriamente a Velletri con la medesima qualifica, e con l'assegno mensile di ƒ 16.

GUARDIA CIVICA

ROMA. Emmanuele Casapietra Sotto Tenente nel primo Battaglione. - Ferdinando Rameci Sotto Tenente Porta Bandiera nel quinto Battaglione. COMARCA DI ROMA. Genzano. Gaetano Bassi Capitano Ajutante Maggiore. - Pietro Iacobini Tenente Quartiermastro. Arsoli. Carlo Belli Capitano Ajutante Maggiore. Monte Libretti. Agostino Serretti Capitano. PROVINCIA DI VELLETRI. Monte Fortino. Clemente De Angelis, e Lino Felici Tenenti. PROVINCIA DI BOLOGNA. Viadagola. Domenico Santinelli, Giovanni Felicori, Luigi Giordani, Felice Berti, e Mariano Merighi Tenenti. - Gaetano Bondi, Gaetano Grisoni Domenico Zamboni, Angelo Spettoli, Teodoro Zamboni e Domenico Veronesi Sotto Tenenti. Lojano. Zaccaria Berti, Antonio Panzacchi, Antonio Casali, ed Angelo Gamberini Tenenti. - Dottor Ulisse Montanari, Lorenzo Lamona, Vincenzo Pinelli, e Leonardo Salamoni Sotto Tenenti. Castiglione. Luigi Ruggeri, Raffaele Mongardi, Costantino Fabbri, Domenico Milani, Domenico Ruggeri, ed Olivo Mei Tenenti. - Celestino Cipolli,, Giuseppe Dall'O-

lio, Antonio Pieralli, Achille Puccetti, Tommaso Mattioli, e Domenico Bianchessi Sotto Tenenti. Granaglione. Pietro Santini, e Francesco Evangelisti Tenenti. - Pietro Santi, e Marco Macentelli Sotto Tenenti. Piano. Giosuè Zannini, Giuseppe Brusori, Adriano Gamberini, e Giovan' Antonio Lamma Tenenti. - Luigi Biffoni, Angelo Lenzi, Benedetto Marsigli, e Felice Brizzi Sotto Tenenti.

PROVINCIA DI FERRARA. Migliaro. Filippo Morelli di Fiscaglia Sotto Tenente.

PROVINCIA DI RAVENNA. S. Alberto, Savarna, e Primaro. Dott. Pietro Nauaini, e Pietro Fabbri Tenenti.

PROVINCIA DI URBINO, E PESARO. Fano. Conte Lelio Rinalducci Tenente. Saltara. Filippo Andreoli, ed Anselmo Agostini Sotto Tenenti. S. Angelo in Lizzola. Ubaldo Giovannelli Capitano. Piobico. Giovan Battista Pazzaglia Sotto Tenente.

PROVINCIA D'ANCONA. Ancona. Filippo Roncalli Capitano al seguito della Compagnia d'Artiglieria. Monte Marciano Nicola Santinelli Capitano.

PROVINCIA DI FERMO. Fermo. Gaetano Fiorani Capitano.

PROVINCIA DI PERUGIA. Nocera. Daniele Dominici Capitano in 1°. Emidio Annunzi Capitano in 2°.

PROVINCIA DI FROSINONE. Ceccano. Carlo Baglioni, e Raffaele Sindici Sotto Tenenti. Ceprano. Enrico Martorelli, Carlo Vannucci, Silvestro De Simone, ed Antonio Mastracci Sotto Tenenti. Ripi. Vincenzo Greco Sotto Tenente.

PROVINCIA DI ASCOLI. Amandola. Conte Andrea Gallo Capitano.

PROVINCIA DI CIVITAVECCHIA. Corneto. Crispino Mariani Capitano.

MINISTERO D'ISTRUZIONE PUBBLICA

Con dispaccio del giorno 6 corrente Ottobre è stata approvata la elezione del Sig. Canonico D. Domenico Viani a Maestro Comunale per la prima Scuola di Norma. Con altro dispaccio dello stesso giorno è approvata la nomina di Luigi Savorini a Maestro di Rettorica, Storia, e Geografia in Bagnacavallo.

MINISTERO DI GRAZIA E GIUSTIZIA

L'Avvocato Ferdinando Speroni da Presidente del Tribunale di Rieti viene promosso alla Presidenza del Tribunale in 1°. Istanza di Bologna: a Rieti va l'Avvocato Giuseppe Calisti Presidente del Tribunale di Camerino: Giovanni Avvocato Tuero Giudice del Tribunale in 1°. Istanza di Bologna gli succede: al posto di Giudice titolare è promosso l'Avvocato Francesco Pianesani Giudice aggiunto del Tribunale di Appello in Bologna. - Napoleone Avv. Brentazzoli Giudice nel Tribunale di Ferrara passa Giudice criminale in Bologna, a lui succede l'Avvocato Nicola Romiti Giudice in Ravenna: e l'Avv. Carlo Zannini Giudice Supplente nel Tribunale di Ferrara, va Giudice in Ravenna. Giuseppe Basilj è fatto Supplente dell'Assessore legale di Viterbo. - Il Cursore di Lugo Lorenzo Scalabrini passa a Bondeno, e a Lugo va Eusebio Massari di Bondeno. - Francesco Menervini è fatto Cursore presso il Tribunale di Viterbo.

MINISTERO DELLE FINANZE

Debito Pubblico. È stata liquidata la giubilazione a Gaetano Balboni Soprintendente dei Sali, e Tabacchi in Ferrara con ƒ 21 25 pari a $\frac{3}{100}$ del soldo di ƒ 25 per un servizio di anni 34, riservandogli i diritti che allega alle competenze pel servizio prestato anteriormente al 1814. - a Marino Zuccari, Colonnello Comandante la 3a. Divisione Militare, con ƒ 75 eguali al soldo intero per un servizio di 30 anni compiuti. - a Giovanni Bestler, Tenente nel 1°. Reggimento di Cavalleria, con ƒ 24 intero Soldo, pel servizio di trent'anni compiuti. - a Paolo Marini, Tenente ne' Fucilieri con ƒ 18. 50, intero soldo, per anni 30 di servizio. - ad Andrea Zerbini, Sergente nella Truppa di Finanza con ƒ 8. 80, tutto soldo per un servizio di venticinque anni.

MINISTERO DEI LAVORI PUBBLICI

Federico Giorgi Ingegnere di 2ª Classe nella Delegazione di

Civitavecchia passa nella Legazione di Forlì col grado d'Ingegnere di prima classe. A Civitavecchia è trasferito *Antonio Pasquali* Ingegnere di prima classe nel settimo riparto di Ferrara: a lui succede *Filippo Lanciani* Ingegnere di seconda classe al riparto del Lamone in Ravenna.

MINISTERO DELLE ARMI

Il Conte *Ferdinando Cresci* Commissario di Sanità marittima nel Porto d'Ancona è stato facoltizzato ad indossare l'uniforme della Marina Pontificia coi distintivi di Capitano. - *Achille Finocchi* è fatto Cadetto di Fanteria.

La Commissione incaricata del Personale degli Ufficiali delle Armi Pontificie è composta dei Signori: Generale *Durando* Presidente, Colonnelli *Stewart*, *Rovero*, *Vagner*, *Gallieno*, e Capitano Ajutante Maggiore *Marchetti*. È Segretario il Maggiore *Ruvineti*.

VACANZE, E RIMPIAZZI NEI MUNICIPI DELLE PROVINCE

Monticelli è un paese della Comarca di Roma nel Circondario Governativo di Tivoli situato sulla vetta di un colle che ti permette di stendere lo sguardo fino al mare, e da cui ravvisi le Città, i Castelli e le ville che sono sparse sui colli Tuscolani ed Albanesi. Ha una popolazione di 1800 abitatori all'incirca, ha una bella Chiesa Arcipretale, e vi si ascende per buona strada rotabile che devia dalla Consolare Tiburtina. Ora vi è vacante l'ufficio di Maestro della pubblica scuola elementare che da l'onorario annuo di 796 e comodo di nuda abitazione. A tutto il 9 Novembre futuro i Sacerdoti concorrenti dovranno trasmettere franchi di posta a quella Magistratura la copia autentica dei requisiti. Oltre l'obbligo della istruzione, il Maestro deve celebrare nei dì festivi l'ultima messa, e nei giorni d'insegnamento celebrarla quando, terminata la scuola, la scolaresca si conduce alla Chiesa. Deve coadiuvare l'Arciprete nell'insegnamento della dottrina cristiana, ed osservare il Capitolato.

Nel quale noi vorremmo che non solo fossero espressi gli oneri convenienti ad un Maestro che deve compire la prima e più necessaria istruzione della gioventù, ma vorremmo cziandio che il Magistrato desse opera perchè il Capitolato fosse messo ad effetto, che s'insegnasse un peccolino di lingua italiana, che spesso si visitassero le scuole, si esaminassero gli scolari, si dessero premi di emulazione, onde la crescente gioventù di Monticelli potesse una volta giovare della pubblica scuola, la quale finora o per colpa dei Maestri, o per quella dei Magistrati, servi piuttosto a discredito, e a continuazione d'ignoranza.

ONORIFICENZA

Il chiarissimo Dott. *Gioacchino Luigi Tridenti* è stato decorato dalla Santità di N. S. dell'insigne cavalleresco Ordine Militare di S. Silvestro ad onore de' meriti che lo distinguono, e premio della carità e reputazione con cui esercita l'arte salutare in questa Dominante, ed in particolar modo nel Rione di Trastevere ove dimora.

NOTIZIE DIVERSE

Roma, 11 Ottobre.

— Si parlava nei scorsi giorni della dimissione del Ministero: altri dicevano che il Conte Rossi voleva lasciare l'Interino, e starsi soltanto a quello delle Finanze. Alla voce della dimissione serviva di pretesto una contesa fra il Ministro Rossi e il Cardinale Amat: il quale volendo addottare alcuni provvedimenti anticostituzionali nelle Legazioni, trovò tutta l'opposizione che si conveniva nel Ministro Rossi che non seppe cangiare di avviso, ad onta di supremi desiderii manifestati in appoggio alle inchieste del Cardinale Commissario. Questa ed altre novelle che corrono persuadono che ogni azione governativa è modellata secondo i principii costituzionali. Vero è che un Ministro disse nei scorsi giorni agli Impiegati del suo Ministero, che forse non sarebbe giunto al fine di Ottobre; ma noi crediamo, per varie conside-

razioni, che quel Ministro dubitasse di conservare se stesso al potere, e non volesse e non potesse comprendere gli altri Ministri nella probabilità di questo avvenimento.

— Si assicura che in un Concistoro dei primi di Novembre saranno creati tre Cardinali: Il Nunzio di Parigi, Mons. Roberti, ed un venerabile Vescovo delle Spagne. Alcuni credono che sarà fatto Cardinale anche l'Abbate Antonio Rosmini, già nominato Consultore delle Congregazioni del Sant'Ufficio e dell'Indice, e che il desiderio di molti vorrebbe anche vedere al Ministero dell'Istruzione pubblica.

— Si assicura che Monsignor Milesi attuale Delegato di Macerata verrà Commendatore di S. Spirito in Roma.

— Nelle ore pomeridiane dello scorso Sabato giunse in Roma la compagnia Civica di Artiglieria col Cannone S. Pietro, uno di quelli che le Donne Genovesi mandarono in dono alla Civica Romana.

— Alcuni militari venuti dal Piemonte per esser fatti ufficiali nei nostri novelli reggimenti di cavalleria, danno frequente argomento di dicerie ai popolani di Roma, i quali sono sempre pronti ed arguti a danno degli stranieri che senz'altro merito fuori della provenienza, vengono com'egli dicono, *ad ingrassarsi alle nostre spalle*. In un giorno della settimana scorsa a S. Luigi de' Francesi, un calpestio di parecchi cavalli trasse molta gente sulla porta delle botteghe, e sui balconi ad osservare. Parve a principio che i cavalieri fossero altrettanti giocatori di cavalli che caminassero le strade ad avvertire, com'è costume, e a guadagnare gente per lo spettacolo. Ma meglio veduti, erano ufficiali Piemontesi in uniforme, in compagnia delle loro donne con cappello sulla testa, con l'abito a coda, sedute anch'esse sui cavalli del reggimento che caminavano a diporto al fianco dei loro mariti ed amici. Uno solo di essi, e in abito borgese, era dei nostri ufficiali, che li seguiva d'appresso ad indicare la via. Questo spettacolo tutto nuovo per noi, non fu bene accolto da molti che si erano spinti fin sulla strada ad osservare quel passaggio. I cavalieri e le dame non ebbero l'agio a comprendere ciò che coi gesti e colle voci si andava dicendo, ma vorremmo almeno che a questo innocente diporto non destinassero le più frequentate vie della capitale, e che i cavalli si esercitassero a manovre guerriere, anziché ad equestri quotidiani esercizi di femmine.

— Dal Ministero delle Armi è giunto ordine che venga demolito il forte di Comacchio. (Unità)

— Vantuno colpi di cannone salutarono la scorsa Domenica l'arrivo di un legno da guerra Francese, *il Tartaro*, nelle acque di Civitavecchia, procedente da Napoli. Il Comandante si affrettò di rimettere al Console della Repubblica un Dispaccio dell'Ambasciata Francese a Napoli che conteneva l'ordine ricevuto dal Governo Repubblicano di porre quel legno a disposizione del Governo Pontificio.

— I nostri battaglioni Civici continuano le loro passeggiate Autunnali. Il III. e il XIII. furono nella decorsa Domenica a Frascati.

— Il Barone Welden lascia la Lombardia, e va in Dalmazia all'ufficio di Governatore civile e militare.

— Alcune Gazzette annunciano come certezza la prossima attuazione delle strade ferrate da Roma a Bologna, a Civitavecchia, e Ceprano. Noi siamo in grado di assicurare che queste notizie non sono esatte: che il progetto della via ferrata da Roma a Civitavecchia è sospeso, che quella per la via delle Marche a Bologna è un desiderio e nulla più, e che solo un primo tronco da Roma a Frascati sarà mandato ad effetto, nella speranza di poterlo continuare a poco a poco fino a Ceprano.

— Si dice che Luigi Filippo la di cui salute peggiora continuamente fra le nebbie e il fumo di Londra, voglia venire ad abitare in Roma. Il Principe Barberini che locò in altri tempi una parte del suo vasto palazzo all'Ex-Rè di Spagna Carlo IV. è stato richiesto se volesse ora rinnovare la locazione per l'Ex-Re dei Francesi.

— Il Conte Zampieri che dal Ministero fu spedito in traccia del Generale Zucchi onde consegnargli i Dispacci che lo chiamavano al Ministero delle armi, giunse in Roma la mattina di Lunedì col Corriere di Firenze. Il Generale Zucchi partiva da Lugano il 4. corrente, andando da Ginevra a Marsiglia; da dove per la via di mare, si proponeva di giungere a Civitavecchia sul finire della settimana.

— Dopo i recenti avvenimenti di Livorno, e le dimostrazioni del popolo che determinarono il Governatore Tartini e i due Consiglieri a retrocedere, quando erano già sul limitare di Livorno, quella Città era nell'aspettativa delle provvidenze che addotterebbe il Governo di Firenze. Andarono e tornarono Deputazioni, l'ultima delle quali annunciò che sarebbe stato Governatore di Livorno il Professore Montanelli di Pisa. Questo annunzio fu accolto con tutta la gioia e replicatamente applaudito. Non una voce in contrario.

— A Firenze fu turbata, ma per poco, la consueta calma, per opera di agitatori i quali hanno il diabolico scopo di aggravare sempre più le condizioni d'Italia. Quei Giornali danno salutevoli avvertimenti ai popoli perchè non si lascino così alla buona trarre in inganno. E noi ripetiamo ben volentieri il noto adagio *Occhio alla volpe*.

— Alcuni giornali assicurano che il Governo Inglese ha stipulato un trattato di commercio con quello di Napoli. Se ciò fosse, la Inghilterra avrebbe dal suo lato decise le sorti della Sicilia: perocchè all'Inghilterra gioverebbe che i Siciliani tornassero all'obbedienza del Re, il quale avrebbe, a condizione di neutralità o di ajuto, stipulati i patti più vantaggiosi all'interesse britannico. Non è nuova per la politica Inglese questa maniera di condotta: essa pone in cima di ogni suo principio l'interesse del suo commercio, e non è molto sensibile alle sventure dei popoli; che anzi le consiglia, e le aiuta se le torna il vantaggio di poter vendere una pezza delle sue tele.

— A Vienna si è stabilita una *Società Costituzionale* la quale contando a quest'ora più di 40000 Socii iscritti, fa cadere a poco a poco molti club particolari.

VARIETA'

Non si può pensare e operare italianamente
se si parla e si scrive coi modi stranieri.

GIÖBERTI *Discorso all'Accademia della Crusca*

Lappole, triboli, e sterili avene, convien pur dire, deturpano la dolce e cara nostra lingua, la quale quasi creata dalla gran mente dell'Alighieri dovrebbe per sommo onore d'Italia mantenersi purissima come fu nella sua creazione. Ma, ah! disonore, vituperio, e viltà nostra! Sonvi pur molti che dimenticatisi di chi son figli, e di quanto debbono alla patria, insozzano gli scritti loro di tali parole, e di tali frasi che del dettatore suggellano l'ignoranza: e tra costoro molti vi sono di quelli che porre si dovrebbero alla prova di ristorare questo nostro idioma, e quelli cui è sacro obbligo cercare un sicuro modo d'impedirne la decadenza.

Ogni qual volta meco medesimo vo meditando a questa vergogna non posso non lamentare altamente i danni di cui fu cagione l'ultima invasione francese, fonte prima della deplorabile corruzione di nostra lingua.

Pur alquanto mi racconsolo facendo ragione esservi anche alcuni i quali tentano e s'adoperano con tutte le forze loro a rimettere in fiore questo nostro linguaggio, indicando pubblicamente i tanti errori che si commettono, e i modi da fuggirli. Fra questi gentili e generosi cui a gran ventura tocca questa bella lode mi è caro poter rammentare *Filippo Ugolini* per la compilazione del suo *Vocabolario di 3631 parole e modi errati*, in che non pur si comprendono molti errori di lingua, oltre i francesismi, ma vi sono più particolarmente perseguitati quelli che deturpano le odierne scritture de' Magistrati, de' Notaj e de' Legali. (V. *L'Annunzio*)

Con questo lavoro in vero pieno di gravissima difficoltà, e cui a condurre a fine ha dovuto sopportare molto tedio e grande fatica, egli ha inteso di porgere un qualche aiuto a coloro che poco avendo studiato sulla favella, pur vogliono astenersi dall'usare quei tanti barbarismi e modi goffi e selvatici, oggi così comuni; dai quali errori nasce poi quello stile che il buon *Cesari* chiamava grottesco. Pertanto (oltre i pubblici ufficiali, e chiunque ama di fuggire i più grossolani errori) grati assai esser gli debbono i giovani studiosi i quali così sono fatti accorti del moderno bastardume, del quale ride anche lo straniero, vituperando con un beffardo sogghigno l'ignoranza nostra in fatto di lingua. Deh! non beviamo più in pace il nostro disonore. Quasi la maggior gloria dell'Italia è il suo idioma bellissimo sopra tutti, e quello che fu maestro al mondo di

sapienza e di civiltà. A noi sta il conservargliela, studiando infaticabilmente nei *Classici*, dai quali solo noi potremo imparare a scrivere con purità e con eleganza a questa lingua divina, della quale il *GIÖBERTI* caldeggia, e raccomanda lo studio il più assiduo.

RAFFAELE ROSSI

GIUS. REBEGGIANI, *Direttore responsabile.*

ARTICOLO COMUNICATO

Senza garanzia della Direzione

Un malaccorto Amministratore di un patrimonio pupillare per non avere soccorso a tempo la casa del suo pupillo ha fatto sì che diventi minacciosa per modo che non ammetta il minimo indugio a porvi mano a ristorarla onde ovviare la totale rovina. Ognun vede che in tale faccenda è l'effetto che preme e non la causa, e perciò deve farsene astrazione, poichè l'urgenza delle riparazioni è determinata da quello e non da questa. È invitata quindi la Legazione di Forlì a disporre le sue Ordinanze amministrative con più logica e ponderazione perchè colla sua Circolare del 19 Settembre N. 8241, escludendo in concreto dal carattere di urgenza anche un caso simile, pregiudica al pupillo che non ha nessuna colpa. Potrebbero addurre esempj per mostrare da altra parte come la trascuraggine di un Amministratore può costituire l'urgenza in altro aspetto cui negandosi tale attributo il pupillo ne soffre in punto a rendite. Avvertire le Autorità Comanali perchè sieno antiveggenti e caricarle d'indennità è al postutto la misura da adottarsi, sebbene avvertenze moltiplicate, disposizioni di nuovo conio, distillati provvedimenti non possono produrre verun buon risultato in certi luoghi dove tuttora il Corpo Municipale non essendo che scoviglia siede come *asinus ad lynam*. Non è poi mal fatto accennare che alcune Congregazioni Governative forse per mancanza di tempo, non adoperano tutta la sottigliezza nelle disquisizioni, e talvolta per imbarazzarsi di una materia pigliano così come in un fascio le osservazioni che si fanno da un Governatore, tenendo i Governatori in conto di perle, infallibili, tipi di perfezione e di sapere, pericchè spesso si vedono risoluzioni amministrative in conflitto colla propria dialettica, ed offrono una preta ristampa di cavilli imburchiati all'orecchio governatorile da taluno che lo accerchia per arcane speculazioni. Quando un Gonfaloniere per ragionevoli diffidenze dirige immediatamente al Preside le sue deduzioni, queste si rimandano di soppiatto al Governatore, e per lui mezzo ne riceve le risposte; assurdo cui accompagnandosi una specie di beffa e di disprezzo intrinseco mostra che gli affari del Pubblico si trattano e si risolvono così come per gioco. Il fatto si è che questo voto privativo costituisce una costumanza barbogia e assolutamente correggibile, e sembra giusto. Ma sia modificata da migliori convenienze e distinzioni, perchè se un Governatore fu ripetutamente bugiardo, impudentemente parziale o inframittente non può che recar danno alla cosa pubblica, e il risolvere sulla di lui parola è un azzardo al quale i Presidi e le Congregazioni Governative non possono esporsi senza grave responsabilità, sia pure che ogni bottone abbia, come suol dirsi, il proprio occhiello. Si vedrebbero poi negli Uffici Comunali Ordinanze e Decreti meno poveri di aggiustatezza, se i Cittadini tutti potessero francamente gittarvi gli occhi sopra, sviscerarne le bizarrie ed i paralogismi, e spiatellarli al generale così come faccio io.

ANTONIO ROSSI

VOCABOLARIO

DI PAROLE E MODI ERRATI,

Che sono comunemente in uso, specialmente negli Uffici di pubblica amministrazione, di Filippo Ugolini, Segretario Municipale di Urbina. - Urbino per Giuseppe Rondini 1848.

Un Volume in 4°: di pagine 218, e di carattere Testino, si vende Bajocchi 77. In Roma alla Direzione dell'INDICATORE, Piazza di Pietra Num. 32.